

POTENZA RAPPORTO UIL UNICI SEGNALI POSITIVI DALL'IMPRENDITORIA, CON UNO DEI PIÙ ALTI TASSI DI «FEMMINILIZZAZIONE»

Occupazione in ripresa in Basilicata ma le donne restano ancora al palo

● Più lavoro per tutti, in Basilicata. Ma non per le donne. Gli unici segnali positivi arrivano dal mondo dell'agricoltura e dall'imprenditoria. In quest'ultimo settore la Basilicata detiene una delle percentuali più alte d'Italia. Questo è quanto emerso da una ricerca effettuata dal Centro studi sociali e lavoro in Basilicata della Uil. In particolare, secondo la ricerca, i primi tre trimestri del 2015 hanno fatto registrare in Basilicata «una crescita marcata dell'occupazione, mediamente di circa 7000 unità», ma «l'occupazione femminile, tranne per alcuni picchi rilevanti nel II trimestre del 2014 e nel II trimestre del 2015, non riesce a mantenere valori costanti». Analizzando i dati dell'occupazione settore per settore «aumenta nell'interannualità l'occupazione maschile e non quella femminile nei settori industria e servizi. In agricoltura il fenomeno è inverso: cresce l'occupazione femminile». Per quanto riguarda la disoccupazione, anche in questo caso quella maschile diminuisce (da 21mila a 14mila unità), mentre quella femminile

rimane invariata (circa 12mila unità).

Un dato che fa ben sperare per il futuro arriva dal mondo dell'imprenditoria: secondo fonti Unioncamere la Basilicata con Molise e Abruzzo, è una delle regioni in cui l'incidenza delle attività guidate da donne sul totale delle imprese è maggiore, 15.744 su

59.085 (26,65%), seconda solo al Molise. Le imprenditrici con meno di 35 anni sono invece 1.902. La cui stragrande maggioranza è composta da imprese individuali, il 79,33%, con le società di capitale attestata appena intorno al dieci per cento. Il 39,94% delle 15.744 imprese al femminile si concentra nel settore dell'agricoltura. Un dato che conferma la tendenza nazionale che vede l'agricoltura come il settore produttivo con il

più alto grado di «femminilizzazione». In Italia, infatti, le aziende agricole con a capo una donna sono più di 497 mila, cioè oltre il 30% del totale, mentre le lavoratrici rappresentano quasi il 40% della forza lavoro complessiva del comparto. Segue il commercio. Uno scenario positivo, dunque, anche se, come ha denunciato la Confcommercio di Potenza, «le aziende rosa restano ancora una minoranza e devono fronteggiare diversi ostacoli, in primis l'accesso al credito. Spesso infatti le donne non hanno un passato d'azienda ed è difficilissimo ottenere dei finanziamenti, come rilevano anche i dati dell'Osservatorio nazionale sul credito per le Pmi, secondo cui le porte dell'accesso al credito faticano ancora a spalancarsi per le donne imprenditrici: nel secondo trimestre dello scorso anno le richieste sono state accettate solo nel 20,2% dei casi (in aumento rispetto al 19,2% del primo trimestre)».

[g.lag.]



COLTIVATRICI

Per le donne la crisi non è finita. Unici segnali positivi dall'imprenditoria e dall'agricoltura

